

<https://www.versiliatoday.it/2019/06/01/premio-letterario-viareggio-la-rosa-delle-3-sezioni-narrativa-poesia-saggistica/>

Premio letterario Viareggio, ecco la rosa delle 3 sezioni Narrativa, Poesia e Saggistica

<https://www.lagazzettadiviareggio.it/cultura/2019/06/premio-viareggio-selezionata-la-rosa-per-le-tre-sezioni-narrativa-poesia-e-saggistica/>

Premio Viareggio: selezionata la rosa per le tre sezioni Narrativa, Poesia e Saggistica

<https://www.sololibri.net/Premio-Viareggio-Repaci-2019-candidati.html>

Premio Letterario Internazionale
Viareggio Rèpaci
dal 1929

Il Premio Letterario Internazionale Viareggio Rèpaci è uno dei più antichi, dei più ambiti da scrittori, poeti, saggisti e autori esordienti. Quest'anno, il 2019, si celebra il suo novantesimo compleanno e la rosa dei **candidati** che si aggiudicheranno il prestigioso riconoscimento è particolarmente ricca.

L'anno scorso il premio ex aequo è andato a Fabio Genovesi con "Il mare dove non si

DA SOGNO
PANDORA

SEGUI SOLOLIBRI SUI SOCIAL

Abbonamenti.it
LE MIGLIORI RIVISTE A PREZZI IMBATIBILI

INTERNI €88 €59,90

Starline €78 €39

GRATIA €24 €4,99

CAK €64

TU STYLE €64

DECOR €45

Premi: selezionati i finalisti del Viareggio-Repaci Cerimonia di consegna il 24/8

(ANSA) - VIAREGGIO (LUCCA), 22 GIU - Sono stati selezionati i finalisti del premio letterario 'Viareggio-Rpaci' e le terne dei finalisti del premio 'Giuria-Viareggio'. Nel mese di luglio, saranno annunciati anche i premi per il giornalismo, il premio del presidente e quello internazionale 'Viareggio-Versilia'. La giuria torner a riunirsi in occasione della serata finale, il 24 agosto al Principino di Viareggio proclamando, per ciascuna sezione, il vincitore.

Per la sezione narrativa i finalisti sono Viola Di Grado con 'Fuoco al cielo', Claudia Durastanti con 'La straniera e Emanuele Trevi con 'Sogni e favole', mentre per la poesia Annelisa Alleva con 'Caratteri', Renato Minore con 'O caro pensiero e Patrizia Valduga con 'Belluno. Andantino e grande fuga'. Per la saggistica i finalisti sono Chiara Frugoni con 'Uomini e animali nel medioevo', Salvatore Silvano Nigro con 'La funesta docilit' e Saverio Ricci con 'Tommaso Campanella'.

stato inoltre assegnato il premio Opera prima a Giovanna Cristina Vivinetto per la sua raccolta poetica 'Dolore minimo'.

YG0-ROS

22-GIU-19 13:41 NNNN



LEGGI



SEGNALIBRO



ARCHIVIO



CERCA



EDICOLA



La proclamazione il 24 agosto Premio Viareggio-Rèpaci Scelte le terzine finaliste: per la narrativa c'è Trevi

La giuria del Premio letterario Viareggio-Rèpaci ha selezionato le terzine dei vincitori del premio Giuria-Viareggio nonché finaliste del premio Viareggio-Rèpaci che quest'anno festeggia il traguardo della novantesima edizione. Per la sezione narrativa i finalisti sono Viola Di Grado con *Fuoco al cielo*, Claudia Durastanti con *La straniera* (entrambi i libri sono editi da La nave di Teseo) ed Emanuele Trevi con *Sogni e favole* (Ponte alle Grazie). Per la poesia la scelta è ricaduta su

Annelisa Alleva con *Caratteri* (Passigli), Renato Minore con *O caro pensiero* (Nino Aragno editore) e Patrizia Valduga con *Belluno. Andantino e grande fuga* (Einaudi). Per la saggistica la terzina dei finalisti è composta da Chiara Frugoni con il suo *Uomini e animali nel Medioevo* (il Mulino), Salvatore Silvano Nigro con *La funesta docilità* (Sellerio) e Saverio Ricci con *Tommaso Campanella* (Salerno editrice). Vince invece il premio Opera prima Giovanna Cristina Vivinetto (Siracusa, 1994) per la sua

raccolta poetica *Dolore minimo*, edita da Interlinea. A luglio saranno annunciati anche il Premio per il giornalismo, il Premio del Presidente e il Premio internazionale Viareggio-Versilia. La giuria, presieduta da Simona Costa, tornerà a riunirsi in occasione della serata finale in programma il 24 agosto al Principino di Viareggio, proclamando in quella sede il vincitore per ciascuna sezione del premio nato in Versilia nel 1929 su iniziativa di Leonida Rèpaci, Carlo Salsa e Alberto Colantoni.

Biografie «Very italiani» (Salani)

Cinquanta maestri per allievi attenti e scanzonati

di **Katia D'Addona**

Misteri Il libro-intervista di Monica Mondo ad Arnoldo Mosca Mondadori (Scholè Morecelliana)

Alla ricerca dell'immortalità perduta Così la **fede** sfida la **ragione**

di **Franco Manzoni**

la Repubblica **ROBINSON Libri** Sabato, 6 luglio 2019

Premio Viareggio Repaci
Vince la poesia che racconta l'esperienza transessuale

Giovanna Cristina Vivinetto è la prima poetessa transessuale a vincere il premio Viareggio Repaci nella sezione opera prima per la raccolta *Dolore minimo*, edita da Interlinea. Il volume si apre con una presentazione a cura della scrittrice Dacia

Maraini. L'autrice, siracusana, classe 1994 e attualmente studente dell'Università La Sapienza di Roma, ha ricevuto il premio per la forza contemporanea dei temi trattati nella sua poesia. La cerimonia di consegna si svolgerà il 24 agosto a Viareggio.

Lo scaffale dei Classici
Migrazioni, e credenze:

Lo scrittore
Mark Twain (1835-1910), "il primo vero scrittore americano" come lo definì William Faulkner, in uno scatto della fine dell'Ottocento

20/21 di 48

ARTE

Amore e Me Too nei giorni dei preraffaelliti

In mostra a Milano i dipinti della corrente che a metà Ottocento predicava l'eterna bellezza. Ritratti di amanti, mogli e muse ma come sempre nessuna opera delle signore della confraternita

di Natalia Aspesi

Sono meravigliose o orribili le opere dei preraffaelliti? Di pessimo gusto o d'avanguardia, nel loro tempo ma addirittura anche oggi? Dipende dal momento: se all'asta di Christie's hanno appena venduto per 91 milioni di dollari il *Comiglio* di Jeff Koons, allora si può anche rimpiangere *Sant'Elisabetta di Ungheria* o *Maria Maddalena alla porta di Simone il fariseo*; se invece si è appena visto un telegiornale con certe facce patibolari, c'è allora la possibilità di detestarli, perché quei giovanotti inglesi della seconda metà dell'Ottocento ci hanno preso in giro, predicando l'eterna bellezza e bontà del mondo. Adesso si può verificare il gradimento o il rifiuto personale verso questa corrente pittorica molto inglese, meglio se in un momento di particolare bonomia, visitando a Palazzo Reale di Milano la mostra "Preraffaelliti, amore e desiderio" (sino al 6 ottobre). È curata da Carol Jacobi, responsabile dell'arte britannica 1850-1915 della Tate Britain, il museo londinese che presta la maggior parte delle opere esposte, 83 tra dipinti su tela, acquarelli su carta e, soprattutto disegni a matita e carboncino: che sono anche le opere più interessanti e vive. Si sa che non c'è mostra di cui gli esperti non lamentino l'assenza di certi capolavori da loro giudicati irrinunciabili: in questo caso, si può ritenere non pregiudizievole la mancanza di *Una famiglia inglese convertita dalla fede* di un missionario cristiano dalla per-

Il riconoscimento Premio Viareggio a Eugenio Scalfari

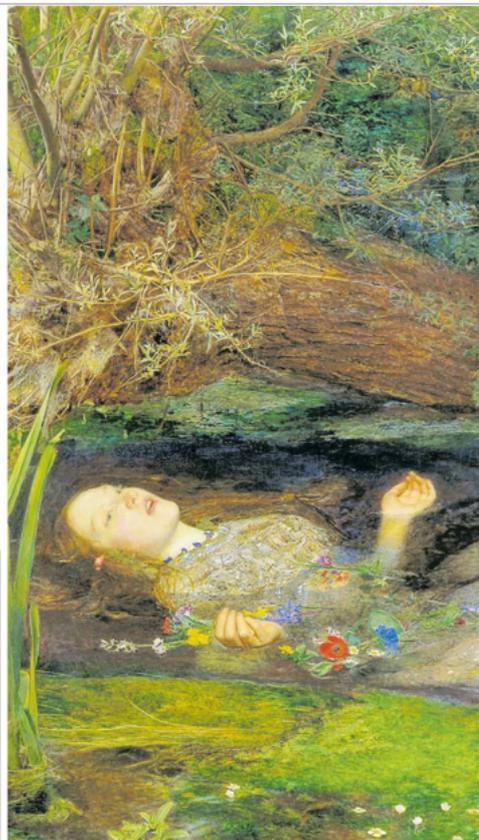


▲ Eugenio Scalfari

Per il novantesimo anniversario del Premio Viareggio, la giuria ha deciso di assegnare quattro premi speciali ad altrettante «grandi personalità della cultura italiana»: Marco Bellocchio, Sabino Cassese, Gino Paoli e Eugenio Scalfari, fondatore di Repubblica, premiato in quanto «maestro del giornalismo italiano ed europeo». I riconoscimenti speciali, illustrati da Walter Veltroni, saranno consegnati il 24 agosto nella serata condotta da Paolo Di Paolo.

secuzione dei druidi (William Holman Hunt, 1850) e anche di *Prendete vostro figlio signore!* (Ford Madox Brown, 1852), tele più fotografiche delle più pittoresche fotografie della geniale e celebre Julia Margaret Cameron. C'è invece per fortuna *Ofelia* di John Everett Millais, 1852, che è forse tra i dipinti più riprodotti ovunque, davvero indimenticabile forse persino per gli appassionati di contemporaneità efferate. È una tela anche un po' spaventevole, oscura, con quell'acquitrino muschioso, quel buio di piante acquatiche dai fiorellini languenti, quel corpo di fanciulla, Ofelia suicida, disteso nell'acqua sotto strati di foglie morte, il viso incantato dallo stupore della fine. Ma insomma se non hai il cuore di pietra, non te lo dimentichi.

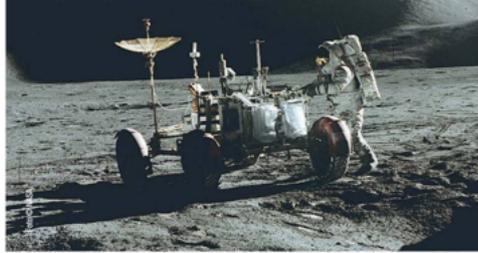
La confraternita preraffaellita tenne la sua prima riunione nel settembre del 1848: Dante Gabriele Rossetti, figlio di un esule carbonaro di origini abruzzesi e di Frances Polidori, sorella dell'autore del *Vampiro*; John Everett Millais, ritenuto dagli amici colpevole di aver commercializzato l'arte vendendo il ritratto del nipotino al sapone Pears che ne fecero il loro manifesto pubblicitario; William Holman Hunt, ex commesso di un negozio di tessuti, il più preraffaellita di tutti, appassionato di soggetti sacri al punto da farsi la casa a Gerusalemme. Poi tutti gli altri, sotto la protezione di John Ruskin, nato nel 1819, anno fatale per l'Inghilterra con la nascita della futura regina Vittoria e la strage di Peterloo (hanno appena dato il bel film di Mike Leigh), padre ricco commer-



▲ L'opera Un particolare di Ofelia, olio su tela di John Everett Millais, realizzato nel biennio 1851-1852

L'Ofelia di Millais era Lizzie Siddal modella ma anche autrice di acquarelli e disegni su carta. Come lei ce ne sono state decine

IN MISSIONE PER CONTO DELLA STORIA.



L'AVVENTURA DELL'UOMO NELLO SPAZIO.
A 50 anni dall'allunaggio, una collana inedita che vi farà vivere le più straordinarie scoperte spaziali.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA IL 3° VOLUME IL PROGRAMMA APOLLO.

le Scienze



la Repubblica





▲ Scatti storici Ungaretti e Montale (a sinistra) insieme a Viareggio, Carlo Levi (1902-1975) con lo scrittore Leonida Répaci, in giacca bianca (foto a sinistra) Pablo Neruda insieme alla moglie durante la premiazione (foto a destra)



Cartoline di un'estate versilese di quarantaquattro anni fa. Nella lussuosa hall dell'Hotel Principe di Piemonte, quartier generale del Premio Viareggio, si scorgono il poeta Giorgio Caproni, gli scrittori Guglielmo Petroni e Giorgio Saviane, un Giorgio de Chirico impegnato in pigrì baciamano alle signore. «Erano tempi in cui il connubio fra letteratura e pittura era molto forte, e i vincitori ricevevano in premio opere d'arte», ricorda non senza un filo di nostalgia Ennio Cavalli, all'epoca giovane collaboratore esterno di "Paese Sera", al quale era stato chiesto un articolo sulla «cultura sotto l'ombrello». Vincitore lui stesso del premio (nel 2009 con "Libro grosso") e da qualche anno membro della giuria oggi presieduta da Simona Costa, il poeta e giornalista parteciperà stasera alle 18 al Principino, insieme a Marino Biondi, Piero Celli ed Emma Giannattesi, a una tavola rotonda che ripercorre la storia del prestigioso riconoscimento letterario, il più antico in Italia subito dopo il Bagutta, arrivato quest'anno a spegnere le sue prime novanta candeline.

Nel suo intervento, Cavalli racconterà il suo affacciarsi alla manifestazione versilese nella storica edizione del 1975 - polvina da Paolo Volponi, Leonardo Sinigaglia e Gianandrea Gavassini - nonché il suo primo incontro con un entusiasta Leonida Répaci, fondatore del concorso nel 1929 insieme ad Alberto Colantoni e a Carlo Salsa, e con

190 anni del "Viareggio"

Visionario Répaci quando la cultura va controcorrente

di Gaia Rau

▲ Il programma La cerimonia conclusiva del premio Viareggio-Répaci si svolgerà domani alle 21 al Principino

la moglie Albertina, donna «dolcissima ed elegante» che aveva calamitato il marito, di origini calabresi, nell'«enormeuscino verde versilese»: «Fu Répaci stesso - rammenta Cavalli - a raccontarmi la genesi di un premio che aveva voluto far nascere nel tentativo, per usare le sue esatte parole, "di riunire le forze culturali non asservite", il suo abbandono nel 1934, quando ai componenti della commissione fu imposta la tessera del partito, e la sua riesumazione subito dopo la guerra». Personalità forte e non certo accomodante, quella di Répaci,

spesso accusato di condizionare lo svolgersi della manifestazione con le sue intemperanze: «Era un leone di nome e di fatto. Un carattere forte, passionale, su cui a volte era necessario fare la tara. Ma a quei tempi, senza un uomo del genere, sarebbe stato difficile essere realmente anticonformisti, lottare contro la deriva verso la dittatura che si profilava nel Paese». Sin dalle primissime edizioni, il Premio Viareggio vide gravitare intorno a sé, e intorno alle terrazze e alle spiagge versilesi, alcune delle principali figure della cultura e dello spettacolo.

lo italiani della prima metà del Novecento: da Lorenzo Viani a Primo Conti, da Dina Galli a Leopoldo Fregeoli. Cosa rimane, oggi, di quell'atmosfera spumeggiante? «La storia del Viareggio - commenta Cavalli - si inserisce nella vicenda di una cultura nazionale che non viaggia certo a gonfie vele. Ma non credo che oggi in Italia ci sia una totale siccità o mancanza di vitalità. Penso anzi che il lavoro di scavo che fa il Viareggio possa portare a una compensazione inaspettata rispetto al balbettio delle televisioni o a una critica che non esiste più». Ancora oggi, del resto, questo riconoscimento vuole configurarsi come «un'investitura, capace nei limiti del possibile di consacrare un autore che ha dimostrato di aver raggiunto una sua maturità e un suo grado di riconoscibilità». Una missione tutt'altro che marginale: «Nella gran confusione che dalle vetrine delle librerie passa attraverso il social, la funzione dei premi letterari è tornata alla ribalta perché diventano una voce forte che aiuta il lettore a orientarsi e a scegliere qualcosa di diverso dai soliti format, dai soliti climi e dai soliti stili. Ed è proprio questo - chiosa Cavalli - che il Viareggio deve continuare a fare: cercare realtà narrative, creative e artistiche fuori dagli schemi e dai conformismi di una letteratura di consumo troppo simile all'intrattenimento, che non manifesta ricerca e qualità di scrittura».

Cavalli:
"Un giorno Leonida mi disse che aveva deciso di fondare un concorso per riunire gli intellettuali non asserviti"

"La funzione dei premi letterari è aiutare il lettore a orientarsi e a scegliere qualcosa di diverso dai soliti format"

La cerimonia domani al Principino

Riconoscimenti speciali, c'è anche Eugenio Scalfari

Eugenio Scalfari, Riccardo Muti, Satrio Cassese, Gino Paoli, Marco Bellocchio. Sono i vincitori del riconoscimento speciali della novantesima edizione del Premio letterario Viareggio-Répaci, la cui cerimonia finale, condotta da Paolo Di Paolo, è in programma domani alle 21 al Principino. Il fondatore e storico direttore di *Repubblica*, che non parteciperà all'evento ma manderà un video saluto, riceverà il "Premio giornalistico", mentre il direttore d'orchestra ritirerà il "Premio speciale Viareggio 90" per la sua «straordinaria militanza artistica».

Ancora, all'ex ministro e giudice emerito della Corte costituzionale andrà il "Premio del presidente"; al musicista e cantautore il "Premio Città di Viareggio" e al regista cinematografico, infine, il "Premio internazionale Viareggio-Versilia". A illustrare e consegnare i premi speciali sarà, nel corso della serata, Walter Veltroni. Queste invece le firme dei finalisti, che si disputeranno i tradizionali riconoscimenti nell'ambito della narrativa, della poesia e della saggistica: per la narrativa, sono in trezina Viola Di Grado con "Fuoco al cielo" (La nave di



▲ Eugenio Scalfari 95 anni

Teseo), Claudia Durastanti con "La straniera" (idem) ed Emanuele Trevi con "Sogni e favole" (Ponte alle Grazie). Per la poesia, Annalisa Allegra con "Caratteri" (Passigli), Renato Minore con "O caro pensiero" (Aragno) e Patrizia Valduga con "Belluno. Andantino e grande fuga" (Einaudi). Infine, sono in finale per la saggistica Chiara Frugoni con "Uomini e animali nel Medioevo" (il Mulino), Salvatore Silvano Nigro con "La funesta docilità" (Sellerio) e Saverio Ricci con "Tommaso Campanella" (Salerno editrice), Giovanna Cristina Vivinetto, inoltre, riceverà

il "Premio Opera prima-poesia" per la sua raccolta "Dolore minimo", pubblicata da Interlinea. I premi sono attribuiti da una giuria presieduta da Simona Costa di cui fanno parte Maria Pia Ammirati, Marino Biondi, Luciano Canfora, Ennio Cavalli, Marcello Ciccutto, Franco Contorbia, Francesca Dini, Paolo Fabbri, Piero Gelli, Emma Giannattesi, Sergio Givone, Giovanna Ieri, Giuseppe Leonelli, Mario Graziano Fari, Gabriele Pedullà, Federico Ronconi, Anna Maria Torroncelli. Segretaria del premio è Costanza Geddes da Filicaja. - g.r.

AL PRINCIPINO

Il Premio Viareggio festeggia 90 anni con Scalfari, Bellocchio Cassese, Muti e Paoli

Sarà Walter Veltroni a leggere sabato sera le motivazioni. Domani pomeriggio tavola rotonda sulla storia della rassegna

Adolfo Lippi

VIAREGGIO. I libri, questi meravigliosi oggetti che resistono persino all'invasione dei tablet infamali, saranno protagonisti ancora una volta a Viareggio domani e sabato sera. Se ne parlerà, si ramenteranno, verranno premiati libri di narrativa, poesia, saggistica al "Principino" per la consegna, festeggiando i novant'anni anni, del Premio Letterario Viareggio.

Saranno ospiti celebrati **Eugenio Scalfari**, il fondatore del quotidiano la Repubblica ma anche filosofo e poeta, **Sabino Cassese**, giudice emerito della Corte Costituzionale, **Merco Bellocchio**, regista di grandi film (l'ultimo è "Il traditore"), **Gino Paoli**, cantautore e musicista poliedrico, **Riccardo Muti**, prestigioso direttore d'orchestra di internazionale fama. **Walter Veltroni** leggerà le motivazioni dei premi.

La giuria, presieduta da **Simona Costa**, ha lavorato mesi per formare le terne degli scrittori finalisti. Nel pomeriggio di sabato, alle 15, si concluderanno i lavori con la proclamazione dei vincitori.

Nelle terne compaiono

per la narrativa **Viola Di Grado**, **Claudia Durastanti**, **Emanuela Trevi**, per la poesia **Annalisa Alleva**, **Renato Minore**, **Patrizia Valduga**, per la saggistica **Chiara Frugoni**, **Salvatore Silvano Nigro**, **Saverio Ricci**. Vi è il meglio della letteratura italiana oggi.

Si affiancheranno, i vincitori, a nomi nel passato, prestigiosissimi, da **Massimo Bontempelli** ad **Alberto Moravia**, da **Antonio Gramsci** a **Mario Tobino**, con la parti-

La giuria proclamerà i vincitori delle tre terne di finalisti poco prima della serata finale

colare sensibilità del fondatore del Premio Viareggio, lo scrittore calabrese **Leonida Repaci**, di cercare e trovare romanzi e poesie che si possono leggere sotto l'ombrello, da lettori comuni, togliendo alla letteratura l'aura classista di prodotto per intellettuali ed élites, per fare al libro l'accesso anche al vasto pubblico. E infatti il "Viareggio", come del resto lo "Strega" faceva vendere dalle ottanta alle centomila copie: certo, in anni speciali,

quando non si era invasi da altri strumenti di comunicazione. Oggi è un Premio, quando va bene fa vendere nemmeno ventimila copie.

Però i premi resistono perché sanno anticipare le tendenze e i gusti. E perché mettono assieme giurie prestigiose. Per il "Viareggio" parteciperanno infatti **Maria Pia Ammirati**, **Marino Biondi**, **Luciano Canfora**, **Ennio Cavalli**, **Marcello Cicuto**, **Franco Contorbia**, **Francesca Dini**, **Paolo Fabbri**, **Pietro Gelli**, **Emma Gianmattei**, **Sergio Givone**, **Giovanna Ioli**, **Giuseppe Leonelli**, **Mario Graziani Parri**, **Gabrielle Pedullà**, **Federico Roncoroni**, **Anna Maria Torroncelli**, con segreteria letteraria **Costanza Geddes De Filicaia**.

Sono tutte personalità del mondo editoriale. Persone che scelgono i libri da pubblicare. O persone che detengono cattedre universitarie. Non dimenticando che ieri facevano parte della giuria nomi quali **Ungaretti** e **Montale**, **Moravia** e **Pasolini**, **Guttuso** e **Carlo Bo**, **Zavattini** e **Buzzati**, **Concetto Marchesi** o **Pirandello**.

Dopo anni di rapporti difficili tra il Premio Viareggio e il Comune, per quest'edizione tutto fila liscio grazie



Da sinistra in senso orario: Walter Veltroni, Marco Bellocchio, Eugenio Scalfari, Riccardo Muti, Sabino Cassese e Gino Paoli

all'interesse dimostrato dal sindaco **Giorgio Del Ghingaro** e dall'assessore alla cultura **Sandra Mei**. Sicché i novant'anni del Premio verranno riletta una ragguardevole tavola rotonda che ripercorrerà le vecchie edizioni e ne ripenserà le radici. Partecipano all'evento **Marino Biondi** ("Leonida Repaci, l'uomo e l'intellettuale"), **Ennio Cavalli** ("Da Viareggio al Viareggio"), **Pietro Gelli** ("Il "Viareggio" ai tempi di

Repaci"), **Emma Gianmattei** ("Storia e antologia del premio Letterario") e **Adolfo Lippi** ("Il premio che fa la letteratura in Italia").

Novant'anni fa Repaci, assieme ai colleghi e sodali **Salva** e **Colantuoni**, ideò questa manifestazione sotto gli ombrelloni del bagno "Lidino". Repaci era uno scavezzacollo. Socialista, antifascista, giornalista pungente, voleva che le belle dame che si rosolavano al sole tenessero in

mano anche i libri. E poi Viareggio era un'arcadia. La frequentavano **Thomas Mann** e **Pirandello**, **Eric Maria Rilke** e **Ungaretti**, **Viani** e **Moses Levy**. Per non parlare di **D'Annunzio** che al Secco scrisse l'**Alycone**. Così sorse il conubio Viareggio-letteratura, conubio che resiste, che ha grandi ambizioni future poiché i libri mai passeranno. La cultura è l'anima di una società. —

© SPINICOLA/CONTRASTO/FREEMAN

Dal 25 al 31 agosto Le arti e la società civile narrano le loro storie: il festival nel Frusinate

Storie di viaggi e imprese, di fallimenti e vittorie, di amori e amicizie. Le racconteranno al pubblico gli ospiti della decima edizione del Festival delle Storie, in programma da dopodomani, domenica 25, fino al 31 agosto nei paesi della Valle di Comino, in provincia di Frosinone. La rassegna, ideata e organizzata da Vittorio Maccio e Rachele Brancatisano, avrà come filo conduttore per quest'anno gli animali

«fantastici» della valle: la lince, il lupo, l'orso, l'aquila, la pecora quadricorni, la volpe e il capriolo. Protagonisti della manifestazione artisti, scrittori, imprenditori ed eccellenze italiane provenienti da diversi settori. Tra gli ospiti, oltre 150, l'economista Carlo Cottarelli, l'ex presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Raffaele Cantone, il regista e scrittore Pupi Avati, la ricercatrice della Nasa Emma Gatti e lo scrittore Vanni



Vanni Santoni è fra gli ospiti

Santoni. Il Festival delle Storie nasce con l'intento di portare la cultura nelle piazze, nelle strade e in altri luoghi storici di paesi di qualche migliaio di abitanti, dove si nasconde un inestimabile patrimonio artistico. Tra i protagonisti delle passate edizioni grandi nomi italiani e internazionali: Francesco Guccini, Carla Fracci, Gianni Rivera, Roberto Vecchioni, gli scrittori Maurizio de Giovanni e Stephen Amiron.

New York Pubblica per Solferino

A Paolo Borrometi il premio Mackler per il suo coraggio

di Ida Bozzi

Un riconoscimento internazionale di grande prestigio per i giornalisti che hanno dimostrato coraggio e impegno per la verità va per la prima volta a un giornalista europeo. L'italiano Paolo Borrometi (qui sotto), esperto di mafia siciliana e autore del libro *Un morto ogni tanto* (Solferino), ottiene il premio Mackler 2019 per il giornalismo coraggioso ed etico. Riceverà il riconoscimento (intitolato al giornalista Peter Mackler, scomparso nel 2008) il 25 settembre a New York, in una cerimonia alla Craig Newmark Graduate School of Journalism. «Siamo entusiasti di onorare Borrometi — ha dichiarato la responsabile del premio, Camille Mackler — per il coraggio e la dedizione al giornalismo che non si ferma di fronte al pericolo».



Borrometi è stato bersaglio di minacce e aggressioni per le sue inchieste sulla criminalità organizzata, condotte per l'agenzia Agf e per l'Avviso, oltre che per il sito da lui creato, «La Spia», e per l'associazione Articolo 21 dedicata alla libertà d'espressione; tra le indagini, quelle sull'infiltrazione mafiosa nel settore alimentare sono tra i temi del suo libro uscito nel 2018 per Solferino. «Dedico il premio alla giornalista Daphne Caruana Galizia — ha detto Borrometi, riferendosi alla reporter maltese uccisa nel 2017 da un'automobile — ai cugini Alessio e Simone d'Antonio, uccisi dal figlio di un boss di Vittoria (Ragusa) e ad Antonio Megalizzi».

A quest'ultimo, ucciso nell'attentato al mercato di Strasburgo nel 2018, Borrometi ha dedicato *Il sogno di Antonio*, il nuovo titolo che uscirà in autunno per Solferino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro Domani a «Zelbio Cult»

Le ultime notizie con Giulio Anselmi

di Jessica Chia

Continua con i suoi appuntamenti la XII edizione di «Zelbio Cult. Incontri d'autore su quell'altro ramo del Lago di Como». Sono nove le serate in programma per il festival che si tiene ogni anno sul ramo comasco del Lario ed è condotto da Armando Besio, giornalista e ideatore di Zelbio Cult (organizzazione) e in collaborazione con la Pro Loco e la Biblioteca di Zelbio).

Domani alle 21 (teatro di Zelbio, ingresso libero) è ospite dell'incontro *Ultimissime notizie* il presidente dell'agenzia di stampa Ansa, Giulio Anselmi (1945; a fianco). Il giornalista, che è stato direttore de «Il Messaggero», «L'Espresso», «La Stampa», e condirettore del «Corriere della Sera» negli anni di Ugo Stille (1919-1995), tra il 1987 e il 1992, rifletterà sulle problematiche dell'informazione attuale, i motivi della crisi della carta stampata e le nuove frontiere dell'informazione digitale. Il prossimo e ultimo incontro del festival si terrà sabato 31 con lo scrittore svedese Björn Larsson (1953) che parlerà del suo nuovo volume, *La lettera di Gertrud*, pubblicato da Iperborea, l'editore italiano che ha tradotto tutti i suoi titoli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● *Dolore minimo* di Giovanna Cristina Vivinetto (nella foto a destra) è edito da Interlinea (pp. 144, € 12). Il libro è accompagnato da una presentazione di Dacia Maraini che parla della «fatica di essere madre di sé stessa», di «partorire un altro da sé»

● Giovanna Cristina Vivinetto è nata a Siracusa nel 1994. Laureata in Filologia moderna, vorrebbe fare l'insegnante

● Il Viareggio-Répac Opera prima le viene consegnato domani sera presso il Principio di Viareggio, nella serata finale del premio, condotta dallo scrittore Paolo Di Paolo, in cui verranno annunciati anche i vincitori delle tre sezioni: narrativa, saggistica e poesia

Poesia. All'autrice Vivinetto il Viareggio Opera prima con «Dolore minimo» (Interlinea) sulla sua transizione

«Ero Giovanni, sono Giovanna I versi non possono tacere la vita»



di Cristina Taglietti

Quando risponde al telefono dalla sua casa romana, Giovanna Cristina Vivinetto si è svegliata da poco. È quasi mezzogiorno e ha passato parte della notte a guardare *Il racconto dell'ancella*, la serie tratta dal romanzo di Margaret Atwood. Nata come Giovanna nel 1994 a Siracusa, laureata in Filologia moderna all'Università di Pavia, Vivinetto domani sera riceverà il premio Viareggio Opera prima per la raccolta poetica *Dolore minimo* che Interlinea ha pubblicato nel maggio 2018 nella collana «Lyra giovani» curata da Franco Buffoni, con una presentazione di Dacia Maraini. Un romanzo in versi che è la storia del transito da un'esistenza a un'altra, da Giovanni a Giovanna, «dalla morte di un sé che non poteva essere alla nascita di un sé che lotta per realizzarsi nella pienezza» come scrive, nella postfazione, Alessandro Fo.

Il libro, e Giovanna, sono stati al centro di molte polemiche, a partire dall'attacco dell'associazione ultra cattolica Pro Vita. Dibattiti, critiche, lodi: tutto ha contribuito al successo del libro, giunto alla terza edizione, con oltre tremila copie vendute, molto per un mercato che mobilita un numero limitato di lettori. **Gli attacchi personali le hanno fatto male?**

«Non più di tanto perché io sono nata così. E come se mi criticassero per il colore dei capelli. Essere transessuale non può essere una colpa, un pretesto per il bullismo. Con chi ti critica per come sei non c'è confronto. Hanno detto di tutto: che sono stata il burattino di un progetto costruito a tavolino dall'editore, o manipolata dalle lobby gay. Ma dopo l'attacco di Pro Vita sono stata travolta, anziché dall'odio, dalla solidarietà. E il libro è andato subito esaurito».

Il fatto che il libro potesse avere una grande eco, anche per il tema che tratta, però lo aveva messo in conto...

«Penso che chi scrive non possa mai prescindere dalla propria storia. Può rielaborarla, sublimarla, può parlare di quello parlando d'altro, ma ciò che vivi viene sempre a chiederti il conto. Ho scritto *Dolore minimo* abbastanza rapidamente, in due anni. E ora mi rendo conto di come, su certe scelte, sia stata un po' ingenua. Certo, sono consapevole che la mia storia ha avuto il suo peso sulla ricezione dell'opera. Però quando Franco Buffoni lesse le mie poesie la prima volta non aveva nemmeno capito che parlavo di me. E il termine transessuale nel libro ricorre due volte, la prima dopo 70 pagine. Non è una cosa esibita, però certo la storia è quella e sarebbe stupido nascondersela». **C'è chi, in rete, lo ha definito un libro mediocre che ha avuto successo solo per la singolarità della vicenda.**

«La cosa che mi ha stupito è che le critiche maggiori le ho ricevute dai miei coetanei. C'è chi ha parlato di "menia auto-centrata che fa ricorso al patetismo". Io non lo so, è tutto legittimo. Ma molti grandi poeti lo hanno apprezzato. Cesare Viviani mi ha scritto una bellissima lettera in cui dice che il mio libro "raggiunge i più alti livelli dell'espressione poetica, in assoluto"». **Il successo del libro ha anche suscitato l'interesse dei grandi editori.**

«Dopo poco più di un mese ho avuto una proposta da Rizzoli, per pubblicare il prossimo libro nella Bur. Dovrebbe uscire nella primavera 2020». **Come l'hanno presa a Interlinea?**

Le polemiche
Dicono che ho sfruttato la mia storia, ma come si riesce a prescindere da sé stessi?

«Eh... sono stata un po' avventata: ho firmato il contratto senza consultarmi con l'editore che infatti è rimasto un po' male. Poi si è reso conto che tutto quello che potevano fare l'avevano fatto e ci siamo chiariti. A loro devo tantissimo, la qualità delle loro edizioni è altissima e hanno fatto un grande lavoro».

Sarà autobiografico?
«Soltanto nella prima sezione del libro, un po' per chiudere il discorso del precedente. Le altre poesie affrontano altre tematiche. Spero di essere un po' spaventata. Però sono prove che bisogna affrontare».

Di prove difficili ne ha affrontate nella sua vita.

«Paradossalmente mi mette più ansia qualcosa per cui devo dimostrare le mie capacità, rispetto a qualcosa per cui sono nata così. So che in molti mi aspetteranno sulla riva del fiume».

Ha fatto moltissime presentazioni: più di cento. Qual è la cosa che le chiedono più spesso?

«Come è stato vivere la mia transessualità a Floridia, il paesino siciliano dove sono cresciuta. In realtà è stato semplice: ho sempre avuto intorno, sia in famiglia che fuori, persone intelligenti che non mi hanno mai discriminato». **La poesia è sempre stata una sua passione?**

«Fin dal liceo: amavo i pezzi grossi, Leopardi, Foscolo. Quindi scrivevo un po' sull'imitazione di questi grandi modelli, cose di cui mi vergogno abbastanza. Quando ho scritto *Dolore minimo* stavo leggendo Wislawa Szymborska».

Alessandro Fo nella postfazione scrive che sente i suoi versi vicini alle «Lettere di compleanno» che Ted Hughes scrisse per Sylvia Plath.

«Che io non ho ancora affrontato, anche se ho Sylvia Plath sul comodino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libraio gallese aveva 80 anni

Addio a Booth, rese Hay-on-Wye la capitale mondiale dei bibliofili

Addio al leggendario libraio britannico Richard Booth, decisivo nel trasformare Hay-on-Wye nella «Mecca dei bibliofili». Nel villaggio gallese, infatti, c'è una libreria antiquaria ogni 40 abitanti e lì si celebra ogni anno, dal 1988, uno dei più noti festival della letteratura a livello mondiale, prototipo di tante altre simili kermesse. Grazie all'impegno di Booth, il piccolo paese medievale, dove vivono circa 1.600 abitanti, oggi conta più di 40 librerie ed è considerato «il regno dei libri di seconda mano». Richard Booth è morto a Cusop, un villaggio dell'Herefordshire, all'età di 80 anni, come riferisce «The Bookseller», rivista inglese specializzata in notizie dal mondo dell'editoria. Alla curiosa avventura di Booth è dedicato il libro di Paul Collins dal titolo *Al paese dei libri* (pubblicato in italiano nel 2010 da Adelphi). Nel 1961 Booth aprì, in una ex caserma dei pompieri, la sua prima libreria, nella quale raccolse numerosi *reminders*, cioè rimanenze librarie, arrivati appostamente dagli Stati Uniti. Il 1° aprile 1977 Booth ebbe la trovata di proclamare Hay-on-Wye «Stato indipendente» e si autonominò re. (fr. a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA